

### L'importanza degli «sguardi»

Per una creatività pastorale gli sguardi sono importanti. Essi non portano attenzione su *che cosa* si fa, ma su *come* lo si fa, perché è in questo *come* che si svela l'animo, la passione, l'attaccamento e le questioni di formalità, ma di intenzione, per attuare una conversione, come dice papa Francesco, da una pastorale autoreferenziale e autocompiaciuta a una pastorale che porta a Cristo. Marcello Semeraro, vescovo

## Una riflessione del vescovo sulla celebrazione di Messe con la presenza di un solo ministro

# «Non da singoli, ma come Chiesa»

DI GIOVANNI SALSANO

Una delle conseguenze dei decreti governativi emanati a seguito dei contagi da Covid-19 è la celebrazione delle Messe con la partecipazione di un solo ministro. Questa è una delle forme di celebrazione previste dall'ordinamento generale del Messale romano, insieme alla Messa con il popolo e la Messa concelebrata. Nello specifico, si intende una Messa in cui un sacerdote celebra con la sola presenza di un ministro il quale, secondo l'opportunità, pronuncia le parti che spettano al popolo e a questa tipologia si può ricorrere solo per un giusto e ragionevole motivo. Ne ha scritto il vescovo Marcello Semeraro, rivolgendosi ai sacerdoti del presbitero diocesano: «I giusti e ragionevoli motivi - ha scritto Semeraro - si rimandano esattamente alle attuali circostanze. Tuttavia, dobbiamo sapere se quanto facciamo ha solo una motivazione pratica d'emergenza, o possiamo anzitutto dare un senso teologico». Questo valore è stato individuato da Semeraro in un passo che ha spesso citato, trattando della forza generativa da dare alle azioni ecclesiali, ad esempio nella conclusione del convegno diocesano 2011: «Si realizza qui - ha citato il vescovo - il mistero del Christus totus, di cui parlava sant'Agostino: il Cristo-Capo, che vive nelle sue membra e in esse gioisce e patisce, opera e parla. Tutto-Cristo nell'insieme, nella totalità delle sue membra. Tutto-Cristo nella Chiesa, suo Corpo, dove ogni membro è ministro del tutto e lo rappresenta».

**Semeraro: «Dobbiamo sapere se quanto facciamo ha solo una motivazione pratica d'emergenza, o possiamo anzitutto darvi un senso teologico»**

tempo stesso una in tutti e tutta in ciascuno: semplice nella pluralità per l'unità della fede, molteplice in ciascuno, per il giungere della carità e la varietà dei carismi. La santa Chiesa, per quanto distinta per la molteplicità delle persone, è unita e fusa nell'unità mediante il fuoco dello Spirito Santo. Il sacramento della sua intima unione non può assolutamente essere intaccato nella sua integrità, anche se, per la separazione fisica, le sue parti possono sembrare divise. Lo Spirito è indubbiamente molteplice e uno: uno nella maestà dell'essenza, molteplice nella varietà dei carismi, e che dà alla Chiesa il suo mistero di doni, di essere una nel tutto e tutta in ciascuna sua parte». Chi, dunque, partecipa dell'Eucaristia non è mai solo e un sacerdote che celebra è sempre mistericamente unito al Popolo santo di Dio e alla Chiesa tutta: «Quella del cielo - ha concluso il vescovo - e quella ancora pellegrina sulla terra. Quando nel suo ministero un sacerdote vive il suo mistero, non è mai senza la Chiesa. Sono sinceramente edificato per il vostro impegno di vicinanza concreta ai fedeli e anche per la creatività nel trovare forme di comunicazione, le più varie, per incoraggiare alla preghiera e anche guidarla attraverso i canali sociali delle rispettive parrocchie; per le «dirette» delle Messe celebrate nel chiuso dell'edificio sacro e altri momenti di preghiera attraverso modalità in streaming. Tutte queste forme virtuali ci aiutano, ma l'unità della Chiesa operata dallo Spirito non è virtuale. È reale».



Il vescovo di Albano, Marcello Semeraro

### giovani. Gli esercizi «in rete» per lasciarsi amare da Gesù

Nonostante la distanza "fisica" imposta in questi giorni, una quarantina di giovani della diocesi di Albano, dal 20 al 22 marzo, hanno vissuto in "rete" (su Facebook e Instagram) i loro esercizi spirituali, organizzati dal servizio diocesano di pastorale giovanile, dalla pastorale universitaria e dal settore apostolato biblico dell'Ufficio catechistico e guidati da don Alessandro Saputo. Il tema conduttore è stato: "Lasciate fare da chi ama te". I partecipanti, condotti, ogni giorno da un brano della Scrittura, hanno scandagliato la Parola riscoprendo la personale chiamata alla santità. Sono partiti dal dialogo notturno tra Gesù e Nicodemo, da una notte indicata come chiave interpretativa della propria vita e intesa come possibilità di far chiarezza e dare spazio alla certezza del mattino, per avviare un cammino, possibile a chi fa memoria dei segni d'amore vissuti. Hanno quindi concluso con le parole di Sant'Agostino: «Ci hai fatti tuoi».



Don Alessandro Saputo

per te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te». Nel secondo giorno la riflessione, centrata sulla riscoperta dell'essere donne e uomini fatti di terra e di cielo, è stata modulata sulla figura di Geremia, dalla vocazione all'esperienza nella bottega del vaso. Qui il profeta osserva il lavoro dell'artigiano che, tra forza e dolcezza, modella l'argilla: materiale umile e fragile, ma capace di bellezza. La lettura dell'esperienza di Geremia si è poi conclusa con alcuni versi di Nikos Kazantzakis che sembra emulare le parole di Dio che al profeta indica la fioritura del mandorlo, giocando tra il significato dei termini shaqad "mandorlo" e shaqad "vigilare". Nell'ultima tappa si è cercata una sintesi tra l'essere chiamati alla santità e l'essere donne e uomini fragili, segnati dal peccato, ma "capaci" di risurrezione. Partendo dal brano dell'apparizione del Risorto a Maria di Magdala, nelle sembianze del custode del giardino dove era posto il sepolcro, ci si è chiesti: «Sono io custode del giardino o lo trascuro? Sono custode del dono del creato, di noi stessi e dei fratelli, nella comunità ecclesiale?». Si è così giunti al brano del Cantico dei cantici in cui la donna, con la sola forza potente dell'amore, riesce a risvegliare il suo uomo, addormentato come Cristo sulla croce, e a mettere "come sigillo" l'amore, indicato da don Alessandro ai giovani quale segno di congiunzione tra il cielo e la terra: dono, senso e sigillo attraverso cui custodire se stessi, i fratelli e la comunità ecclesiale. Giovanni Francesco Piccinno

### In preghiera per i sacerdoti defunti

Un'intenzione di preghiera speciale per i sacerdoti morti nella pandemia. È quanto chiesto dal vescovo Semeraro al presbitero diocesano, a seguito delle tante notizie di cronaca, che riportano i decessi di sacerdoti e religiosi. Tra questi, anche don Giuseppe Berardelli, prete di 72 anni, morto dopo essere risultato positivo al coronavirus all'ospedale di Loreto, in provincia di Bergamo e che, secondo testimoni, avrebbe donato il suo respiratore a un paziente più giovane. «In alcune diocesi del Nord - ha detto Semeraro - sono morti dei sacerdoti contagiati dal coronavirus. Anche se non li conosciamo di persona, abbiamo per loro una preghiera di suffragio e un ricordo nella Messa». Un'ulteriore intenzione per la preghiera, poi, è nata dalle toccanti immagini del trasferimento, opera dell'esercito, delle salme da Bergamo in altri territori per la cremazione. «Per tutti questi morti - ha concluso il vescovo - rivolgiamo la preghiera al Dio dei viventi. Alla nostra gente continuiamo ad annunciare che il Signore è Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà. È un Padre che si fa carico del nostro peccato e ci guarisce nelle piaghe del suo Figlio crocifisso».

### Per vedere con gli occhi della fede

«Gli scienziati ci avvertono che un cieco, specialmente se dalla nascita, impara a sentire suoni che gli altri neppure percepiscono e sa perfino identificare gli oggetti in movimento. E non si tratta solo dell'udito, ma anche del tatto, dell'odorato. Ci spiegano che la qualità della vita dei non vedenti si basa su uno straordinario livello di sensi non visivi». Così, il vescovo Semeraro ha iniziato il suo pensiero omiletico condiviso coi sacerdoti della Chiesa di Albano, per aiutare la comunità nella quarta domenica di Quaresima. «Paradossalmente - ha aggiunto il vescovo - potrebbe essere la descrizione di chi vede le persone, le cose, il mondo con gli occhi della fede. La fede, donata come grazia, permette di vedere l'invisibile». Quindi, ha concluso spiegando con Sant'Agostino i gesti di Gesù riportati nel Vangelo: «Gesù - ha concluso - spuntò per terra, fece fango con la saliva, lo spalò sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Sant'Agostino commentava: "Sapete chi è l'Inviato: se il Cristo non fosse stato inviato, nessuno di noi sarebbe stato liberato dal male. Il cieco si lavò gli occhi in quella piscina il cui nome significa l'Inviato: fu battezzato nel Cristo"».

### Col «desiderio» dei sacramenti

Affetto, cura e vicinanza. Sono questi i sentimenti espressi dal vescovo Marcello Semeraro nei giorni dell'emergenza - ai cateumeni della diocesi di Albano che avrebbero dovuto vivere, in Quaresima, i giorni di avvicinamento alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: accolti e accompagnati dalle comunità parrocchiali. Le restrizioni imposte per la pandemia, invece, hanno avuto come conseguenza una modifica del calendario, a cominciare dalla data del ritiro non più nella veglia pasquale, ma la vigilia di Pentecoste. Così, il vescovo ha voluto far sentire ancora di più la sua vicinanza ai cateumeni e, con una lettera rivolta a loro e con una serie di indicazioni per i cammini catecumenali diretti a chi li sta accompagnando verso la nuova vita in Cristo. «L'immagine bella che di ciascuno ho nel cuore - ha scritto Semeraro - è quella di un catecumeno - figurato al momento in cui, nella Messa della prima domenica di Quaresima, al momento della Comunione vi siete presentati ciascuno davanti a un sacerdote e avete nelle mani il pane consacrato e



avendo le braccia incrociate sul petto, con un inchino avete espresso il vostro desiderio dell'Eucaristia. San Giovanni Crisostomo ha detto che «quanti crediamo in Cristo e nella sua risurrezione siamo anche noi battezzati in modo da divenire noi stessi partecipi dell'Eucaristia con la quale il Battesimo è perfezionato e pieno compimento». Tra il Battesimo e l'Eucaristia c'è un rapporto scambievole. Desiderando, perciò, ciascuno di voi il Battesimo, con ciò stesso gli desiderate pure l'Eucaristia. Per questo vostro sincero desiderio, siamo certi, Gesù si mette accanto a voi, sostiene il vostro cammino verso di Lui e attende anch'egli d'incontrarvi nei Sacramenti che saranno celebrati nella veglia di Pentecoste. Tutta la Chiesa di Albano si stringe a voi. Intanto, nel cuore di ciascuno lo Spirito Santo fa nascere il desiderio di essere più vicini al Signore. Per questo, rivolgersi a Dio chiamandolo Padre». Quanto alle disposizioni per chi sta sostenendo e accompagnando i cateumeni, poi, Semeraro ha indicato le norme straordinarie per lo svolgimento dell'itinerario, che tengono conto degli orientamenti del servizio per il catechumenato dell'Ufficio catechistico nazionale e sono indirizzate al servizio diocesano per il catechumenato, ai parroci e agli accompagnatori degli eletti. «Quanto ad accompagnamento e discernimento dell'itinerario degli eletti ha scritto il vescovo - il servizio per il catechumenato usa tutti i mezzi disponibili per rimanere in contatto con i parroci e gli accompagnatori dei candidati supportandoli nella loro testimonianza e nel servizio. Con saggezza pastorale si proceda ad adottare dei momenti sostitutivi agli scritture e alle consegne». Ai parroci, il vescovo ha chiesto di fare sentire agli eletti la vicinanza della comunità, mentre agli accompagnatori ha richiesto creatività e vicinanza attraverso chiamate, videochiamate e invio di materiale per la riflessione e per la preghiera. Alessandro Piccinno

## La catechesi in tv in tempo di pandemia

È Cecilia Falcetti della diocesi di Albano a presentare su Tv2000 la striscia «Caro Gesù»

È una catechista della diocesi di Albano, Cecilia Falcetti, il volto del nuovo programma di Tv2000 «Caro Gesù. Insieme ai bambini», in onda da lunedì scorso sul canale 28 del digitale terrestre sul canale 157 della piattaforma Sky e sul 18 di TruSting (visibile in streaming anche sul sito della diocesi di

Albano). Si tratta di una striscia quotidiana di catechismo dedicata a bambini e ragazzi, dagli 8 ai 12 anni in questo periodo di lontananza dalla scuola e dalla parrocchia, che va in onda alle 12.20 dopo il telegiornale e nel corso del programma "Il diario di papa Francesco", alle 17.30. Dal lunedì al sabato, Cecilia Falcetti, che svolge il suo servizio nella parrocchia Assunzione Beata Vergine Maria, a Lido dei pini, risponde alle domande che i telespettatori più piccoli le rivolgono attraverso brevi clip da loro realizzate, e

inviate all'emittente, e che costituiscono il punto di partenza per le riflessioni della catechista. In ogni incontro, della durata di dodici minuti, si affronta un tema centrato su una parola chiave, ad esempio la noia, la tristezza, la paura, l'amicizia o il tempo. «Ci sembrava giusto - ha affermato il direttore di Tv2000 Vincenzo Morgante - offrire questo servizio, in collaborazione con l'Ufficio catechistico della Cei, alle bambine e ai bambini che hanno dovuto interrompere, per l'emergenza coronavirus, il loro percorso di preparazione alla prima Comunione e alla Cresima. Non è un'iniziativa che può certo sostituire il lavoro straordinario che nelle parrocchie italiane svolgono, durante l'anno, migliaia di bravissimi catechisti, ma un supporto, attraverso lo strumento televisivo, in una condizione eccezionale. Speriamo sia utile e gradito». Il programma di catechesi non è l'unica novità del palinsesto di Tv2000 dedicata ai bambini e alle loro famiglie, in questo periodo di emergenza. La programmazione, infatti, proseguirà alle 12.35, fino al 28 marzo, con la fiction



La catechista Cecilia Falcetti

"Cuore" di Luigi Comencini e liberamente tratta dall'omonimo romanzo di Edmondo De Amicis e poi, alla stessa ora dal 30 marzo al 3 aprile, con "Le avventure di Pinocchio", di Comencini. Dal 4 all'8 aprile andrà in onda "Anna dai capelli rossi", miniserie televisiva canadese diretta da Kevin Sullivan. (G.Sal.)

### Covid-19. Le norme per celebrare in sicurezza negli istituti religiosi

In seguito ai casi di contagio da Covid-19 accertati in congregazioni religiose della Regione, il vescovo Semeraro ha scritto una lettera ai superiori e alle superiori degli istituti maschili e femminili presenti in diocesi, ribadendo alcune indicazioni e chiarimenti essenziali riguardo alle celebrazioni liturgiche nel periodo di emergenza, fatti propri dalla diocesi di Roma. Si tratta di indicazioni diramate su istanza della Regione Lazio e in accordo con le indicazioni pratiche generali fornite dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, che vanno dal rispetto della distanza di sicurezza, alla necessità di non ammettere persone che non abbiano l'omissione del segno di pace ai comunicanti ricevendo il Corpo di Cristo solo sulle mani, dall'obbligo per il celebrante di indossare la mascherina alla sanificazione di oggetti e ambienti con idonei prodotti. Inoltre, i superiori delle case religiose sono tenuti a segnalare immediatamente all'autorità sanitaria anche il più piccolo sintomo di contagio. La lettera con le indicazioni è disponibile su [www.diocesidialbano.it](http://www.diocesidialbano.it).